

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3079

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PRATAVIERA, MATTEO BRAGANTINI, CAON

Istituzione della Giornata nazionale in memoria
delle vittime della crisi economica

Presentata il 28 aprile 2015

ONOREVOLI COLLEGHI! — Viviamo un periodo di grave crisi economica e sociale, crisi che perfino molti economisti fanno ancora fatica a definire con precisione in termini di durata e di modalità: l'unica cosa certa è il fatto che unanimemente è considerata come la peggiore recessione dal 1929.

È una crisi economica e finanziaria che nasce negli Stati Uniti d'America nel 2007, ma che ha contagiato anche in maniera devastante diversi Paesi europei (Islanda, Portogallo, Irlanda, Spagna, Italia, Cipro e Grecia). Dallo scoppio della bolla immobiliare americana e dal successivo fallimento di Lehman Brothers — autunno 2008 — la produzione industriale, nei Paesi occidentali, ha subito una fortissima contrazione.

Sono molti i Paesi europei che in questi anni hanno dovuto fare fronte, anche con iniziative non convenzionali (l'Islanda si è

rifiutata di pagare parte del suo *deficit* pubblico), agli effetti negativi della crisi.

Nel nostro Paese, a causa dell'alto livello di debito pubblico in rapporto al prodotto interno lordo (PIL), della negativa crescita economica e del caos politico-istituzionale, le conseguenze della crisi si stanno ancora manifestando con durezza e crudeltà: siamo, purtroppo, ancora in prima linea e non si vede l'uscita dal tunnel. La crisi generalizzata ha determinato un aumento verticale della disoccupazione, ha compresso la capacità di spesa delle famiglie, ha messo in ginocchio le piccole e medie imprese, ha posto sul lastrico il mondo dell'artigianato e dei piccoli negozianti di vendita al dettaglio: ha cioè distrutto il vero tessuto socio-economico del nostro Paese. Dal 2009 ad oggi abbiamo registrato un crollo del PIL di circa il 15 per cento, un'altalena vertiginosa dello *spread* — fino a 495 punti —

e una disoccupazione oscillante tra il 12 e il 13 per cento.

Le difficoltà, poi si sono amplificate anche a causa di una troppo fragile e ottusa conduzione sia delle politiche economiche sia del sistema di accesso al credito. Troppo tardi la Banca centrale europea ha messo in atto misure non convenzionali per ridurre lo *spread* e per incoraggiare l'attività di prestito delle banche alle imprese e alle famiglie.

Comunque il colpo di grazia al fragile e compromesso equilibrio sociale lo ha dato la manovra da 20 miliardi di euro attuata dal Governo di Mario Monti. Ormai sono passati circa sei anni e ciclicamente chi governa annuncia la fine di questo lunghissimo periodo di crisi. Nel frattempo aumentano costantemente la povertà, la disoccupazione e la disperazione, termini emotivamente densi e carichi di significati, capaci di evocare un drammatico immaginario collettivo. Oltre alle evidenti ricadute sulla qualità della vita di singoli e di famiglie, che vivono nell'angoscia di non arrivare a fine mese e di non poter pagare il mutuo, ci viene richiesto di fare ulteriori sacrifici, come rinunciare a fattori di normale gestione del quotidiano, oggetti di consumo, vacanze, cinema, pizzeria eccetera. Questo stato di incertezza e di paura provoca, in tanti, riflessi negativi anche sul piano della serenità cognitivo-emotiva. Questi ultimi aspetti, spesso non adeguatamente valutati, portano, in alcuni soggetti, anche estreme conseguenze, fino all'omicidio e al suicidio.

Negli ultimi anni sono state realizzate diverse ricerche che hanno unanimemente evidenziato correlazioni pericolose tra crisi economica e depressione, tra disoccupazione e suicidi e omicidi. Tra gli analisti si parla sempre di più di resi-

lienza, termine mutato dalla scienza dei materiali dove connota la capacità di resistere a forze in grado di provocare la rottura irreparabile. La lunga crisi economica, in questi anni, ha provocato in molti la rottura definitiva di un equilibrio psichico con conseguenze anche drammatiche e violente: ne sono testimonianze, quasi giornalmente, episodi di cronaca nera con protagonisti disoccupati, imprenditori, professionisti e artigiani.

In questi anni e in questi contesti, in troppi casi lo Stato non ha saputo presentarsi come un alleato, garante cioè del principio per cui a pagare debba essere chi lucra e specula sulle spalle degli onesti, ma, al contrario, ha perso l'occasione per rivedere il sistema di norme e di strumenti coattivi per tutelare le vittime e non per parificarle — come accade oggi — ai carnefici. Molti cittadini si sono trovati così nella condizione, seppur consapevoli di essere nel giusto, di essere marchiati della qualifica di « evasore », sentendosi inermi di fronte alle prepotenti richieste di risarcire le somme dovute allo Stato e abbondanti dalla giustizia nelle difese dei propri diritti. Così la disperazione ha preso il sopravvento e lo Stato è apparso come un implacabile cannibale.

La presente proposta di legge non si pone l'obiettivo di porre fine a gesti estremi di persone fragili e provate dalle difficoltà giornaliere, ma vuole essere un momento, seppur un giorno ogni 365, di riflessione per una comunità vasta sulle problematiche individuali e sociali che possono provocare le crisi economiche e monetarie, onorando così la memoria di quanti non ce l'hanno fatta a sollecitando nel contempo coloro che possono e devono fare di più per le persone in difficoltà.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. La Repubblica riconosce il 30 aprile quale Giornata nazionale in memoria delle vittime della crisi economica, di seguito denominata « Giornata nazionale », al fine di conservare e di rinnovare la memoria di quanti hanno perso la vita a causa della crisi economica e delle politiche monetarie.

2. La Giornata nazionale non determina gli effetti di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

ART. 2.

1. In occasione della Giornata nazionale sono organizzati in tutto il territorio nazionale cerimonie, iniziative e incontri al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica, le istituzioni e le forze sociali sulle problematiche individuali e sociali che possono provocare le crisi economiche e monetarie.

2. In occasione della Giornata nazionale il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e gli enti territoriali, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono apposite iniziative nei luoghi di lavoro, anche in coordinamento con altri organismi operanti nel settore, al fine di incentivare l'adozione di politiche per l'occupazione e per il sostegno degli artigiani e delle piccole e medie imprese.

ART. 3.

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

€ 1,00



17PDL0032730